

FILMFESTIVAL

Lessinia d'oro, la vittoria va al cielo d'Islanda **PAG 51**



LA PIÙ BELLA DEL VENETO

Silvia sogna la passerella finale a Miss Italia **PAG 52**



ABBAZIE E MONASTERI DEL VENETO
 da scoprire
 IN EDICOLA A € 7,70
 Più il prezzo del quotidiano

IL TERREMOTO NEL CENTRO ITALIA. Il crollo dell'istituto ristrutturato ad Amatrice ripropone l'emergenza. Solo il 5% a norma

Rischio sismico, allarme scuole veronesi

Immagini strazianti ai funerali di Stato. Il vescovo: «Dio, ora che si fa?». Le promesse di Renzi. Le vittime salgono a 291

Adesso bisogna voltare pagina

di MAURIZIO CATTANEO

Di fronte a tanto dolore, il vescovo di Ascoli ha lanciato un accorato e commovente appello a Dio: «Ora che si fa?». Noi ci permettiamo di rivolgere la stessa domanda agli uomini. Cioè a coloro che davvero potevano, e possono, evitare queste tragedie. Perché se una scossa di magnitudo 6 in Giappone non produce alcun danno mentre in Italia distrugge intere famiglie, la questione più che la Provvidenza riguarda le azioni - buone o cattive - di quegli amministratori che a vari livelli sono responsabili della cosa pubblica.

Adesso si scopre che anche ad Amatrice le indagini riguardano il piano regolatore ed i permessi per costruire. Come pure si indaga sulla scuola da poco ristrutturata e ora crollata. Per non parlare delle grandi preoccupazioni riguardanti la gestione dei fondi della ricostruzione che in passato (tranne che in Friuli) hanno ingrassato i furbetti lasciando i cittadini tra le macerie.

Mattarella e Renzi hanno promesso che adesso si volta pagina. Bene. Ma è tutto il Paese che deve voltare pagina. E non solo nel Centro o nel Sud Italia. Oggi scopriamo che a Verona solo il 5 per cento delle scuole è a norma. Tutte le altre in sostanza sono vulnerabili al rischio sismico. E non si capisce bene chi alla fine deve intervenire. E poi, siamo davvero sicuri che nei decenni, nei nostri paesi, i piani regolatori siano sempre stati pensati (e modificati) guardando alla sicurezza dei cittadini?

In un'Italia dove si spendono miliardi di euro in opere faraoniche, e spesso inutili, dove lo Stato interviene per ripianare i bilanci di amministrazioni ladresche, ancora non si trovano i soldi per evitare che dei bimbi muoiano sotto le macerie.

Tutto ciò deve finire. Con la benedizione di Dio, ma soprattutto con il buongoverno degli uomini. E chi fa il furbo deve pagare. Con pene più severe.

Le scuole veronesi non sono a prova di terremoto, anzi solo il 5 per cento degli istituti superiori è antisismico. «Mancano i soldi per le ristrutturazioni», spiega il presidente della Provincia, Antonio Pastorello. «C'è da augurarsi che non succeda niente». Parole che preoccupano, visto quanto accaduto ad Amatrice, il paese del Reatino colpito dal sisma di mercoledì, dove

una scuola appena sistemata è crollata con le prime scosse. Ieri intanto si sono svolti ad Ascoli i funerali delle vittime marchigiane del terremoto. Una cerimonia straziante nel corso della quale il vescovo ha interrogato Dio. Il premier Renzi si è impegnato con la popolazione: «Ditemi che cosa è meglio per voi». Nel frattempo le vittime sono salite a 291. **PAG 2-3-4-6-7-8-9**

LA MAPPA

Dall'alto Garda alla Val d'Alpone sono sette i Comuni più minacciati dalle scosse

TREVISANI PAG 6-7



I vigili del fuoco trasportano la bara di Giulia Rinaldo, la bimba di 9 anni morta sotto le macerie: con il suo corpo ha fatto da scudo alla sorellina Giorgia, 6 anni che si è salvata

CALCIO. Il Verona al debutto in B liquida il Latina con un secco 4-1



L'Hellas ricomincia col poker Chievo alla prova della Viola

CHEPARTENZA. L'Hellas fa subito la voce grossa e mette in chiaro le sue ambizioni: segna con Luppi, subisce il fulmineo pareggio del Latina grazie a un autogol di Nicolas su tiro di De Vitis, poi allunga con Pazzini e Bessa e nella ripresa è Gomez a chiudere la partita del debutto nel campionato di serie B. Un poker che fa sognare i tifosi gialloblù. Vincono subito anche le altre due retrocesse, Carpi e Frosinone. In serie A stasera il Chievo gioca sul campo della Fiorentina: la formazione di Maran va in cerca di conferme dopo il successo con l'Inter. **PAG 40-45**

TERRORISMO. Allarme dell'Europol sugli attentati

Cambia la strategia Ora l'Isis potrebbe usare le autobomba

Gli jihadisti stanno cambiando le loro strategie terroristiche e l'Europol lancia un nuovo allarme: «Vediamo sviluppi nel modo in cui l'Isis attacca in Europa, è possibile che per i suoi attentati utilizzi nuovi strumenti o modalità. Sarebbe logico dopo ciò a cui abbiamo già assistito, ad esempio ricorrendo all'uso di auto esplosive come faceva l'Ira in Irlanda». Un mes-

saggio chiaro, quello del vicedirettore di Europol Wil van Gemert. Il problema è semplice: si stima che un terzo dei foreign fighter partiti per la Siria siano rientrati in Europa e rappresentino una potenziale grave minaccia. «Difficile però dire quanti siano tornati a bordo dei barconi», mischiandosi al flusso dei migranti, ricorda van Gemert. **PAG 11**

PORTA NUOVA

Giovane nei guai per razzismo dopo lo striscione contro i profughi

VACCARI PAG 18

PAURA A BIBIONE

Shock anafilattico dopo la puntura di un pesce: uomo salvato in barca

PAG 23

tipolitografia BOSCHETTI
 VESTIAMO LE VOSTRE BOTTIGLIE
 info@tipolitoboschetti.it
 www.tipolitoboschetti.it
 SAN BONIFACIO - Via Ritonda, 79/R - 045 7611970

CONTROCRONACA

I marchi si serbano (vedi Rolex)

di STEFANO LORENZETTO

Giusto 35 anni fa, l'ufficio tecnico comunale di Bovolone suggerì d'inserire nella toponomastica una «via A. Moravia». Pare che avesse scambiato lo scrittore per un martire di Cefalonia o per un eroe risorgimentale. Sindaco e giunta caddero nel tranello e così Alberto Moravia si vide intitolare la strada. Solo che la legge non lo consentiva: l'autore degli *Indiffe-*

renti avrebbe dovuto essere morto da dieci anni per meritare un simile onore, invece era vivo e vegeto. Ci scrissi un articolo sull'*Arena*, che fu ripreso da Vittorio Feltri sul *Corriere della Sera*. Alla fine, per metterci una toppa, le autorità municipali tolsero il cartello e intestarono la via a Guido Cavalcanti, poeta dello stilnovo. Aperti cielo: vivaci proteste della popolazione, costretta a cambiare documenti d'identità e a farsi ristampare biglietti da visita e carta da lettere.

Il modesto antefatto mi fa pensare che abbiano ragione da vendere i pediatri anglosassoni, i quali, (...) **PAG 25**

L'INTERVENTO

I terremoti devastano e interpellano

Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Ancora una volta un terremoto nel cuore della notte. Nel centro Italia. Magnitudo 6. Un disastro per le vittime, per i dispersi e per i feriti, per i sepolti, anche bambini. Gli abitanti, improvvisamente, hanno perduto tutto: abitazione, suppellettili, arredi, ricordi (...) **PAG 24**

FOOD STYLE
100 MONTADITOS
 FROM SPAIN
BIRRAMANIA
 TUTTI I LUNEDI
BOCCALE
 DI BIRRA O TINTO DE VERANO
 + MONTADITO (nr 1-50)
2,50€
 SAN ZENO PIAZZA CORRUBBIO 31/A VERONA

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 4 0 8 2 8
 9 7 7 1 3 9 1 1 6 7 0 0 7

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

	Ragazzo a piedi in autostrada: travolto e ucciso
	Parte la colonna dei volontari. Rispedita indietro
	Scontro fra 2 auto e un tir: 10 feriti, grave una donna
	Sisma, 278 morti. Ai funerali anche Mattarella
	Si ferma, esce dall'auto e viene travolta davanti a sua figlia

I PIÙ COMMENTATI

	Tre ragazzi egiziani picchiati: 1 ferito gravemente
	Con la lucciola e senza patente 5 mila euro di multa
	Ubriaco fradicio provoca un frontale. Quattro feriti
	Il primo «si» gay a palazzo Barbieri. «30 anni di lotte»
	Semina il panico in un palazzo con la pistola (finta)

Dati da sabato 20 a venerdì 26 agosto 2016

Ancora in crescita i lettori del sito L'Arena.it. Nell'ultima settimana l'articolo più cliccato è stato quello sulla tragica fine di un 19enne che è entrato a piedi in autostrada, venendo travolto e ucciso sul colpo. Al secondo posto il «dietrofront» della colonna solidale dei volontari veronesi, partita per le zone del sisma ma, poco dopo, rispedita indietro.

Grande commozione anche per la donna uscita dalla sua auto dopo uno scontro in autostrada e travolta, sotto gli occhi della figlia di 4 anni, da un'altra vettura. Il maggior numero di commenti è andato invece alla storia dei tre ragazzi egiziani picchiati, di cui uno ferito gravemente, all'ubriaco al volante che ha provocato un frontale e al primo «si» gay di Verona, celebrato in Comune.

IL COMMENTO

È una pugnata dritta al cuore vedere questi paesi ridotti a un cumulo di macerie. Ancora italiani che fanno tanti sacrifici e si ritrovano senza niente. Fa male, molto male. **Mary Milanese**

www.larena.it

I simboli si serbano (vedi Rolex)

Dall'Agsm all'Agec, la corsa inutile e costosa per cambiare i marchi Ma a vincere sono le griffe storiche

(...) ai genitori in apprensione per immaginarie disfunzioni che scorgono nei loro neonati, raccomandano: «Leave his penis alone», lascia stare il suo pene. «Leave his logo alone», si potrebbe ben dire quando c'è di mezzo un toponimo, un marchio di fabbrica, un simbolo. Cioè tenetevi l'originale: funzionerà sicuramente meglio di quello nuovo, vi procurerà meno grane. Anzi, piuttosto di metterci mano, fate come Naomi Klein, che con il suo saggio *No logo* ha teorizzato la pericolosa inutilità delle griffe di qualsiasi tipo.

In un mondo in cui tutto cambia e tutto si consuma in fretta, la staticità e la durata di un simbolo costituiscono un patrimonio prezioso: sono queste caratteristiche a renderlo immediatamente riconoscibile. La Coca-Cola è il quarto marchio di maggior valore al mondo (preceduto solo da Apple, Google e Microsoft) anche perché è rimasto lo stesso disegnato nel 1887 da Frank Robinson, socio e contabile di John Pemberton, l'inventore della bevanda. Nel 1890 l'azienda decise un leggero adattamento del carattere, ma fu costretta, a furor di popolo, a tornare dopo pochi mesi al font originario che vediamo ancor oggi in circolazione.

Di recente mi ha sorpreso che il Tg2, a distanza di 40 anni dalla prima edizione mandata in onda dalla Rai, abbia deciso di riesumare la sua vecchia sigla, un 2 di colore bianco replicato in rosso e in arancione verso destra e verso il basso: lo proietta sul pavimento dello studio quando le telecamere effettuano un'inquadratura dall'alto.

Il *Corriere della Sera* va in edicola da 140 anni con la medesima testata in carattere Egizio corsivo. Il Fernet-Branca preserva dal 1845 il disegno dell'aquila in volo sul globo terracqueo con una bottiglia serrata fra gli artigiani, nella sottostante etichetta, dalla filigrana che ricorda i defunti titoli di Stato cartacei, permangono le dettagliate indicazioni stradali per raggiungere la distilleria: «Milano -

Via Broletto - Vicino alla chiesa di S. Tomaso».

Insegne dei negozi, targhe, lapidi contraddistinguono nel corso dei decenni, talvolta dei secoli, il volto stesso di una città, come documentato da Lamberto Bottaro, Bonifacio Pignatti e Daniele Dalla Valle nelle 656 pagine di *Verona Tales*, sfavillante volume fotografico uscito da poco, sponsorizzato dalla cartiera Fedrigoni. Esse meritano il riverente rispetto che ha dimostrato il negozio di abbigliamento insediato all'angolo di via Rosa con corso Sant'Anastasia: avrebbe potuto inalberare la propria ragione sociale e invece ha conservato l'antica scritta con i caratteri ombreggiati che apparteneva alla drogheria Ferrario, aperta nel 1883 e chiusa nel 2002.

Nella Verona di oggi sembra essere scoppiata un'epidemia di loghite (mio neologismo). Come in preda a una febbre, gli enti pubblici fanno a gara per cambiare i loro simboli. Ha aperto le danze l'Agsm, il cui presidente ha spiegato che l'idea di sottoporre il marchio della municipalizzata a un restyling è nata ben prima del suo arrivo al vertice dell'azienda, ma che lui l'ha sposata volentieri. «D'altra parte sono pagato per prendere decisioni», ha soggiunto. In tempi di spending review, credevo che lo stitendissimo per risparmiare.

Il nuovo logo è stato disegnato da un'agenzia di Milano, la Lumen design, specializzata in «brand coaching» (bravo chi ci capisce). Bei tempi quando gli enti veronesi, dalla Fiera all'Arena, si affidavano alle mani di grafici indigeni, umili ma di talento, come Carlo Gorni e Giuseppe Risegato, due geniali designer che avevano lo studio in casa propria e, se non altro, spendevano in città gli emolumenti ricevuti.

Nel suo accattivante sito (solo in lingua inglese), la Lumen design dà conto del ricco portafoglio di clienti (quasi tutti italiani): Autogrill, Fondazione Cariplo, Mondadori, Sky, Pagine Gialle, Pagine



Alcune insegne storiche nel libro «Verona Tales», 656 pagine

Bianche, Poltrona Frau, A.C. Milan, *La Gazzetta dello Sport*, Bticino. Nessuna traccia di Agsm, evidentemente reputata o troppo piccola o troppo sconosciuta per essere messa in vetrina.

Vi sarebbe una terza ipotesi: che Lumen design un po' si vergogni a esporre il proprio elaborato veronese in questo pregevole consesso. Eh sì, perché non si può certo dire che sia venuto fuori un capolavoro immortale. Tanto per capirci: il precedente simbolo dell'Agsm, che aveva appena 15 anni di vita, era formato da una mano stilizzata aperta, di colore blu, con le dita rivolte verso sinistra, dal cui palmo sorgeva una specie di sole arancione pixelato. Adesso la stessa mano blu ha le dita orientate verso destra e sorregge una specie di occhio formato da cerchi ed ellissi gialli e verdi, con l'iride biancoceleste.

Quando alla scritta Agsm, in precedenza tutta minuscola, ora sono state introdotte la «g» e la «s» maiuscole, roba che Bruno Munari o Max Huber si rivoltano nella tomba. Per cotanta creatività, la dirigenza dell'azienda municipalizzata è arrivata a scomodare «l'esperienza percettiva, emotiva, cognitiva e simbolica». Il risultato finale è stato defi-

nito dal titolare dello studio grafico «rilevante», «adattabile» e «un passo avanti». Nientemeno.

A questo significativo traguardo si è giunti dopo un sondaggio fra i dipendenti dell'Agsm. Decisione oculata: chissà a quali conclusioni sarebbe potuto pervenire un campione di utenti, e non tanto circa la scelta artistica in sé, quanto sulla necessità di questa spesa. In proposito il presidente dell'Azienda servizi municipalizzati è stato piuttosto evasivo: «Al momento i costi non sono quantificabili». Non ho alcuna difficoltà a crederlo. A parte la fattura liquidata alla Lumen design, bisogna infatti calcolare l'effetto che definirei Moravia-Cavalcanti, con riferimento al cambio di toponimi boveronesi descritto all'inizio. Per essere più chiari: il nuovo logo comporta nuove insegne sulla sede, nuovo totem all'ingresso posteriore della medesima (quello che dà sul cimitero), nuove fiancate degli automezzi, nuove divise del personale, nuova carta intestata, nuovi biglietti da visita, nuovi gadget.

Naturalmente Agsm è una società per azioni che sta sul mercato, produce utili e decide d'investirli a suo piacimento, anche nel maquillage per-

petuo, come ha stabilito per le vecchie cabine elettriche di periferia, che saranno valorizzate dai graffitisti disegnandovi sopra con lo spray le figure di Zeus, o di Apollo, o di Eolo, ma anche di Alessandro Volta o di Luigi Galvani, per una spesa oscillante dai 10.000 ai 15.000 euro ciascuna. Ma il vantaggio per il cliente qual è? Non credo che tenga accesa la luce anche quando deve spegnerla, consumi più gas, faccia scorrere più acqua, usufruisca più volentieri del telericaldamento solo perché la manina blu del logo Agsm adesso è girata verso destra anziché verso sinistra. Allora non sarebbe stato meglio risparmiare i soldi impiegati nel restyling e destinarli al contenimento delle tariffe, in modo da aiutare i cittadini che non riescono a pagare le bollette?

Le stesse domande si possono rivolgere alla dirigenza all'Azienda di gestione degli edifici comunali, che ha abbandonato il vecchio logo a cuspidi legato alle geometrie della facciata del Palazzo dei Diamanti, sede dell'Agec (anche quella in via di dismissione), a favore di un quadrilatero formato da altri quadrilateri variopinti: celeste per l'area ingegneristica, verde per le farmacie cittadine, arancione per la refezione scolastica, magenta per i servizi cimiteriali. A parte che il colore intonato alla morte sarebbe il nero, o tutt'al più il viola liturgico, anche qui non si può fare a meno d'interrogarsi sull'innovazione grafica e cromatica. Forse il nuovo logo policromo invoglia il cittadino a raggiungere più in fretta l'ultima destinazione su un carro funebre dell'Agec? E il verde speranza delle farmacie come va inteso? Un incoraggiamento ai veronesi meno abbienti che non sanno come pagare le medicine e restano in lista d'attesa per ottenere l'agognato alloggio popolare di colore celeste?

Ho l'impressione che i dirigenti delle aziende municipalizzate ignorino un dettaglio: la Rolex, che è la Rolex, dal 1908 non ha mai modificato il suo logo a forma di corona. Però destina circa il 75 per cento dei propri utili a opere di carità. Mi sembra un eccellente modello di business.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Borace Antonio

ARTIGIANI IMBIANCHINI DA 3 GENERAZIONI

Tinteggiature - Decorazioni

www.boracetinteggiature.it • Cell. 336.591351



MAC3

Noleggio e vendita
attrezzature edili, agricole
e movimento terra.

VOLVO

Mac3 srl Loc. Spinarol, 1 - 37011 - Calmasino di Bardolino
Tel. 045.6862502 - info@mac3vr.it - www.mac3vr.it

